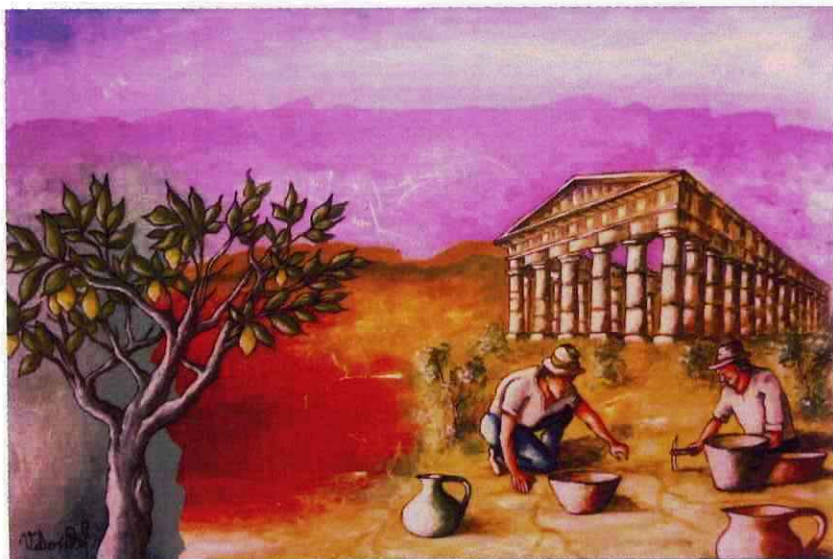




## 8° RADUNO POETICO "SIKANIA" 2005



Castellammare del Golfo, 3 luglio 2005

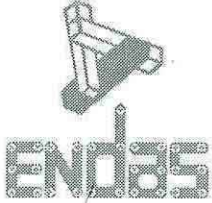
IN COPERTINA

Quadro di Vito Criscenti Dovital

Olio su tela 50 x 70 cm

Titolo: Segesta ... alla ricerca dell'origine

Collezione privata di Alberto Criscenti



SEGRETERIA PROVINCIALE di TRAPANI



Regione Siciliana  
Assessorato Beni Culturali  
Ambiente e Pubblica Istruzione

# 8° RADUNO POETICO

## "SIKANIA" 2005

dedicato alla memoria del poeta busetano  
ANDREA MAIORANA  
(1904 - 1987)

Castellammare del Golfo, 3 luglio 2005

## PRESENTAZIONE

Per questa 8<sup>a</sup> edizione del SIKANIA – Raduno Poetico itinerante tra i luoghi più incantevoli e suggestivi della nostra Provincia – è stato scelto – quest’anno – il Baglio Poceroba, Azienda Agrituristica in territorio di Castellammare del Golfo, a metà strada tra Bruca (frazione di Buseto Palizzolo) e Segesta. L’organizzazione di questo Raduno è di pertinenza del Comitato Provinciale E.N.D.A.S. di Trapani che si avvale della collaborazione dell’Associazione di Lettere, Arti e Sport JÓ di Buseto Palizzolo.

Nella mattinata i poeti partecipanti visiteranno il Tempio di Segesta e, successivamente, dopo il pranzo – allietato dal Gruppo Folkloristico Busith di Buseto Palizzolo – si svolgerà il consueto recital di poesie, raccolte – così come negli anni precedenti – in un volume antologico.

Con l’organizzazione di questo Raduno al Baglio Poceroba, proprio a pochi chilometri da Bruca, mi sembra doveroso ricordare Andrea Maiorana, un poeta dialettale del luogo scomparso nel 1987. *“Andrea Maiorana”* – ha scritto Nic Giaramita nella prefazione alla sua unica raccolta di poesie dal titolo *“Lu cantu di la bona terra”* – *“è interprete di una <sicilianità> che è parte integrante della nostra cultura e della nostra tradizione che solo ingenuamente chiameremo siciliana”*. In *“Zippuli”*, una mia pubblicazione di poesie in dialetto siciliano, si trova un’ottava che dedicai al poeta Andrea Maiorana:

D’’a Musa Busitana, si pi mia,  
uguali a Danti, un veru gran Pueta, (1)  
la stidda cchiù lucenti, ‘na cumeta  
chi nni diriggi nta la giusta via!  
La bedda Musa Tua nun sta cueta,

“sbròccula” versi sempri cu mastrìa  
chi tennu ‘u cori chinu d’alligrìa  
e fannu stari l’ànima cchiù leta...

In conclusione un sentito ringraziamento va rivolto alla Cantina Sociale Ericina che per l’8° anno consecutivo ha offerto le bottiglie di vino a tutti i poeti partecipanti al Raduno.

Alberto Criscenti  
Coordinatore Responsabile del Settore Culturale  
dell’E.N.D.A.S. di Trapani e dell’Associazione di Lettere, Arti  
e Sport JO’ di Buseto Palizzolo

## S I K A N I A

Portare l'immaginazione ad alcuni secoli prima della venuta di Cristo, non ci aiuta a comprendere perché molti storici greci del V secolo a. C. abbiano potuto scrivere tante pagine di storia in merito alle vicende succedutesi sulla nostra Isola, sulle origini dei suoi abitanti e sul fascino che suscitavano certi interessi, tali da comportare movimenti di masse, per terra e per mare, al fine di determinare posizioni egemoniche da difendere dalle pretese di altri popoli e città-stato, sempre alla ricerca di occupazioni di nuove terre, per soddisfare le ambizioni di ricchezza dei loro comandanti e per aggiungere schiavi da destinare alla grandi opere di costruzione e di difesa.

Noi, depositari di tanta ricchezza? Stentiamo a crederci!

Eppure sono lì, visibili a tutti, i monumenti archeologici che hanno sfidato i secoli ed i millenni e sono pronti a testimoniare ai posteri, attraverso la loro imponenza, i sacrifici, i dolori, le sofferenze, le privazioni, i lutti che hanno dovuto subire per costruire, consolidare e difendere la propria civiltà conquistata.

Se Roma non fosse stata circondata da quei letterati, storici e poeti che hanno saputo inventare la discendenza divina di Giulio Cesare ed Augusto attraverso Ilio ed Enea, e decantarne le lodi, forse oggi, sui libri di storia, la Sicilia godrebbe di tanto spazio per enucleare tutte le vicende che hanno condotto alla colonizzazione delle nostre coste ad opera dei Greci, alla creazione di grandi potenze come Siracusa, Megara Iblea, Agrigento e Selinunte che hanno trovato spazio nel territorio dell'Isola fino ad una distanza di rispetto della città di Segesta che, unitamente ad Erice, aveva dato vita alla civiltà Elima sul più ampio territorio sikano dove erano sorte anche città senza storia come Entella, Egesta, Cetaria, Iccari, Atala, Lego, Eraclea Sicula, di cui non sono rimaste più tracce, e di Alicia che è l'odierna Salemi. Forse oggi, non soltanto in Sicilia, ma anche in tutto il territorio nazionale, si saprebbe cosa fosse stata la terra di Sikania e dove sorsero anche le città di

Panormo, Solunto, di Mozia prima e di Lilibeo dopo la sua distruzione, che acquisì grande importanza. Si saprebbe anche delle grandi battaglie che non fecero mai cessare il rumore delle armi, anche contro Cartagine, a seguito delle quali si è assistito alla distruzione di Mozia, di Selinunte, di Segesta, prima della storica “delenda Carthago est”.

Era quello il tempo in cui Siracusa vantava una popolazione di più di seicentomila abitanti, quando Roma ne poteva contare poco più di centomila.

Ma il fascino della Sicilia non sta soltanto nella narrazione degli incessanti eventi bellici ad opera di alcune città irrequiete. Per comprendere meglio il senso di tale fascino, è opportuno fare qualche richiamo storico che ci aiuta a capire com'era l'Isola in epoca precedente all'ottavo secolo a.C., ossia prima che esplodesse la crisi ellenica che causò lo sventagliamento di tutte le città-stato alla ricerca di nuove terre, nuove risorse, nuove ricchezze anche attraverso i nuovi insediamenti che avrebbero testimoniato la trasformazione delle colonie in potenti città alleate.

Già in un paziente lavoro di ricerca, ho effettuato un'analisi molto ampia di questa tematica ed ho descritto alcuni episodi che sono serviti a capire meglio il percorso di un popolo in terra Sikana con la pubblicazione dell'opuscolo dal titolo “Dal Mazaro a Segesta: Sikania”. In esso ho messo in evidenza le origini della popolazione siciliana della quale, qui di seguito, mi limito a dare una sintesi appena sufficiente.

Nell'Italia meridionale, intorno al XIV secolo a.C., andò formandosi un popolo forse proveniente dall'Asia Minore, o forse proveniente dalla penisola iberica, conosciuto con il nome di “Sikani”. Questi furono scacciati dagli Enotrii e si estesero in tutta la Sicilia, fino a quell'epoca conosciuta con il nome greco di “Trinacria” ed era abitata da gente senza storia che intorno al IV millennio a.C. era scesa dall'Europa centrale o dai balcani, ed erano buoni conoscitori dell'agricoltura.

Fu quella dei Sikani una pacifica espansione per tutta l'Isola ed

una facile convivenza con la popolazione indigena fino a quando, intorno al IX secolo a.C. un altro popolo, i Siculi, cacciato dall'Italia centrale e dal Lazio, non scese in Sicilia, e, per ritagliarsi un proprio spazio, occupò la parte orientale dell'Isola, spingendo verso occidente i Sikani che occuparono il restante territorio che dal fiume Platano conduce verso l'odierna Trapani.

Ma mentre una parte dei Sikani era costretta a subire l'invasione dei Siculi, e quindi la cacciata dal loro territorio, il resto dei Sikani, tranquillamente insediati nella parte occidentale dell'Isola, oltre a conoscere e praticare l'agricoltura, avevano ricevuto dalla presenza dei trafficanti fenici, usi, costumi, cultura e scambi commerciali in un'epoca in cui si fa risalire la venuta dei profughi troiani che, forse in parte, forse interamente, si sono fermati in questa area e dove, dalla fusione con i Sikani, formarono un nuovo popolo: GLI ELIMI.

E' appena il caso di fare una ulteriore chiarificazione:

- a) i Sikani che all'origine occupavano l'intero territorio dell'Isola, con la venuta dei Siculi, si sono concentrati nella metà occidentale della Sicilia;
- b) che dalla convivenza dei Siculi con i Greci è nato un nuovo popolo, i Sicelioti, che per effetto delle espansioni territoriali e dopo la fondazione delle città greche di Siracusa, Megara Iblea, Agrigento e Selinunte, hanno occupato un territorio sikano compreso tra i fiumi Platano e Mazaro;
- c) che in territorio sikano sorsero le tre città puniche di Mozia, Panormo e Solunto;
- d) che il rimanente territorio sikano era occupato dagli Elimi che per alcuni secoli hanno saputo raccontare la storia anche attraverso la costruzione delle città di Segesta e di Erice;
- e) che l'indicazione del termine "sikano" con riferimento al territorio occidentale dell'Isola, ebbe termine nell'827, con l'invasione dei Saraceni, allorquando il territorio fu diviso in "contrade".

Sikania è il titolo che si vuole dare alla presentazione di un raduno di poeti, appunto della terra di Sikania, ma, nello stesso



tempo, vuole essere una rispolverata dei fasti remoti ignorati o dimenticati, proprio quando masse non indifferenti di turisti vengono giù in Sicilia da tutte le parti del mondo per appagare il desiderio di conoscenza e dissetarsi alla fonte di una cultura senza pari. Noi sottovalutiamo le nostre ricchezze, forse perché, possedendole, non stimoliamo l'interesse ad acquisirle come fanno altri che, vivendo in altre regioni, hanno conoscenze storiche dissimili a quelle nostre.

Sikania. E' l'area dove il Sole ha voluto scaricare tanta energia ed apparire benevolo alleato d'una terra che ha visto le primitive "sciare" ricche di erica, trasformarsi in ridenti giardini d'agrumi, di mandorli fioriti al tepore della primavera, di spighe dorate menate dal vento, di pampini verdi in Solleone, di raggi cocenti che aiutano ad acquisire salute mediterranea nel cuore di un mare che pari non v'è.

**Vito VELLUTATA**